

I Mondiali di nuoto in Australia

Due bronzi per l'Italia con la staffetta (senza Trevisan) e con Battistelli nei quattro stili, vinti dal magiaro Darnyi con record del mondo; ma delude la protagonista più attesa Troppo prodiga in batteria, la Dalla Valle finisce solo sesta

Non cade su Manuela la pioggia di medaglie

Non si ferma l'Italia che nuota e, nella seconda giornata dei mondiali, fa sue altre due medaglie di bronzo. Quella dell'instancabile Battistelli nei quattro stili vinti con record del mondo dall'ungherese Tamas Darnyi. E quella della staffetta più lunga, ancora con Battistelli, Lamberti, Cleria e Idini. Delusione invece nella gara femminile dove Manuela Dalla Valle non è andata oltre il sesto posto in finale

Programma

FINALI — ORE 11.30 (ore italiane)

NUOTO

400 m stile: Francesco Ferrarini, Manuela Melchiorri

100 m stile: Giorgio Lamberti, Roberto Cleria

100 m dorso: Lorenza Vigarani

200 m dorso: Luca Bianchin, Stefano Battistelli

4x100 m misto: Italia (Persi, Sciorilli, Tocchini, Dalla Valle)

TUFFI

Trampolino 3 mt. uomini, finale: se qualificato, Davide Lorenzini

PALLANUOTO

Primo turno di semifinale (primo gruppo)

Giorno II: Italia-Spagna (ore 12 italiane), Jugoslavia-Urss; Giorno F: Australia-Germania, Stati Uniti-Ungheria.

Palasport di Ginevra. 2° turno semifinale.

Medagliere

	O	A	B	Tot.
Cina	3	2	5	10
Urss	2	6	2	10
Germania	2	2	1	5
Ungheria	2	2	1	5
Australia	2	2	1	5
Urss	1	1	1	3
Olanda	1	1	1	3
Italia	1	1	1	3
Canada	1	1	1	3
Giappone	1	1	1	3
Francia	1	1	1	3
Gran Bretagna	1	1	1	3
Cecoslovacchia	1	1	1	3
Polonia	1	1	1	3

Boxe. Gigantesco business Usa per l'italiano: se venerdì batte Mercer, potrebbe affrontare il vincitore della sfida Holyfield-Foreman

Damiani su un ring d'oro

Bob Arum farà ponti d'oro a Damiani in caso di una sua vittoria su Mercer. Il manager ha intenzione di offrire al pugile romagnolo il vincitore del match fra Seldon e Ribalta, poi anche il vincitore della sfida Holyfield-Foreman. Tutte chance miliardarie per il pugile di Branchini che in attesa del match di venerdì parla a ruota libera di problemi razziali nello sport e nella società, sia statunitense che italiana.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

ATLANTIC CITY. È arrivata anche la neve a rendere ancora più spettrali i contorni già allucinanti di Atlantic City. Le grandi torri in vetrocemento degli hotel-casino sventagliano giganteschi laser luminosi verso il cielo illuminando una città bianca, che sembra morta. Di giorno tutti dormono, la sera tutti si riversano nelle gigantesche sale da gioco imbandando milioni di dollari nei tanti casinò.

Nell'hotel Taj Mahal, fra finissimi marmi bianchi e pregiati tappeti, parte la scommessa americana di Francesco Damiani. Scommessa subito raccolta dal lungimirante manager Bob Arum che ha visto nelle qualità tecniche della speranza bianca un gigantesco business.

«I pugili di Branchini» spiega Bob Arum — rappresenta una novità assoluta nel panorama del boxing statunitense.

F 1. Presentata la nuova monoposto di Faenza con motori di Maranello Si scrive Ferrari si legge Minardi Ma gli sponsor snobbano il sogno

LODOVICO BASALU

BRISIGHELLA (Ravenna). La strada è quella che dalla Romagna porta alla Toscana. Per chi non ha fretta, per chi vuole godersi il panorama metro dopo metro da Faenza a Firenze. Un luogo dove è ancora possibile immaginare calessi e cavalli o ritrarsi prima di affrontare un grande impegno. Forse per questo Giancarlo Minardi ha deciso di presentare qui la sua monoposto giallonera dotata di un 12 cilindri Ferrari. La concretizzazione di un sogno avveratosi alcuni mesi fa, quando fu annunciato l'accordo tra la fabbrica delle "rosse" e la piccola scuderia romagnola. «Quel 5 aprile 1990 rimarrà una data storica», confida Minardi raggiante. «Ancora non credo che dopo soli cinque anni dal mio ingresso

in Formula 1 lo possa disporre del motore Ferrari. Una opportunità, tra l'altro, che nessuno ha mai avuto prima». Il palcoscenico dal quale spunta come una diva la sua creatura lo riporta però subito alla realtà, una splendida realtà suggellata dalla presenza di rito dal diesse di Maranello Cesare Fiorio. Che a sua volta si prodiga in elogi, come sua abitudine, opportunamente calibrati. «Storico»-attacca. «Certo forse questo matrimonio lo è. Ma come potevamo tirarci indietro? In fin dei conti abbiamo aiutato una scuderia italiana e quel che più conta ci siamo uniformati a quanto hanno già fatto Honda, Porsche, Renault. Che da tempo forniscono i loro motori a qualche scuderia.

Con la differenza che noi schieriamo anche una monoposto tutta Ferrari». Insomma la festa sembra grande per la nuova famiglia, pur se di primo acchito nascono le varie congetture. Sarà davvero uguale al loro? «È un problema che non mi pongo» dicono quasi all'unisono patron Giancarlo e i due piloti Pierluigi Martini e Gianni Morbidelli. Passiamo da un motore Ford-Cosworth ad uno che ha almeno cento cavalli in più. Non può che andare meglio, e poi la Ferrari ha un nome che non può rovinare. Noi abbiamo cercato di fare un buon telaio, il resto verrà da sé». Il sospetto che gli uomini di Faenza potranno essere utilizzati talvolta da cavia però non passa, magari fornendo loro qualche motore da sperimentare prima di montarlo sulle macchine di Prost e Alesi.

«La considero una cosa quasi ovvia» precisa un abbronzzatissimo Minardi di ritorno dal Kenya-Spica all'inizio di un rapporto nuovo nel quale bisogna includere anche il passaggio dalle gomme Pirelli a quelle GoodYear. E gli sponsor? Su tale importante versante, ancora si litiga, nonostante la presenza di un motore tanto noto. Fiorio annuncia poi contatti per coprire un bilancio che è praticamente raddoppiato con sei motori a gran premio ceduti in leasing ad una squadra che conta ormai ottanta persone. Il responsabile tecnico rimane il giovane ingegnere Aldo Costa, mentre Genaro Cugnetto, con altri tre tecnici, sarà l'uomo Ferrari al box Minardi. Il primo motore consegnato è stato sigillato «MI», come una missione segreta.



Per Michael Gross, una medaglia d'argento nei 100 farfalla e una d'oro nella staffetta 4x200

Semifinali di pallanuoto

Il «Settebello» ha pronta una trappola per Estiarte

«Domani farò meglio». Si riferisce ai 200 dorso di oggi, la gara scelta come prova sulla quale puntare di più anche se il ragazzo non è uno che misura le proprie forze. Lui parte a testa sotto e basta. Meglio del bronzo, ha promesso. Cioè argento, ma anche oro vista la superba forma che gli ha consentito, dopo pochi minuti di intervallo, di gareggiare quasi alla pari con il record dei misti e fare la sua parte nella staffetta da podio.

In seguito tra una festa e l'altra riesce ad aggiungere: «Sì, questa volta sono soddisfatto così. Darnyi era fuori dalla mia portata, ma Nameznick, l'americano, quasi quasi lo prendevo, avevo fatto la gara su di lui». E mentre i sottorandi della piscina lo inghiottono, trova anche la battuta, «sì, mi devo allenare di più», ripete. Ma con lui scompaiono anche gli altri staffettisti. Cleria al quale era stata rimproverata la scom-

parsa della condizione negli ultimi giorni. Idini, lo spazioso esordiente con la responsabilità di sostituire Trevisan. Lamberti che, prima dei 100 di oggi quando sarà in gara con i più veloci del mondo, cioè Matt Biondi, Tom Jager e l'australiano Andrew Baildon, dice di avere ancora qualche problema di freschezza, ma il peggio è passato. Il peggio è passato anche per i colori australiani, dopo il bluff della prima giornata, quella dedicata allo sprint che è costata dopo le rinunce dei migliori, il rimborso dei biglietti d'ingresso al superdrome. Ieri l'Australia ha vinto il suo primo oro con Hayley Lewis nei 200 stile libero dopo che era arrivata seconda nei 400 misti, battuta di un centesimo dalla cinese Lin Li.

Festa quindi in tribuna per la gente di casa, corsa a vedere risorgere i suoi nuotatori. Hayley Lewis ha battuto l'americana Janet Evans, mitica nuotatrice delle Olim-

piadi di Seul. Ma, sinora, per i reduci della Seul questi mondiali non sembrano del tutto propizi. Specialmente tra le donne. Chi ha rivinto, beffando di un soffio il grande Michael Gross, è stato il nuotatore del Surinam, Anthony Nesty, primo nero a vincere ai mondiali di nuoto. Ha rivinto i 100 farfalla dove gareggiava anche Matt Biondi, finito sesto. Ha rivinto anche Tamas Darnyi, principe di una dinastia di nuotatori, quella ungherese, capeggiata da oltre vent'anni dall'allenatore Tamas Szecy. Da lui, «Puci» per lo stuolo di tifosi che lo seguono ovunque, è arrivato dopo il record del ranista Rozsa, quello nei misti con un formidabile miglioramento di oltre due secondi (dal 4'14"75 di Seul a 4'12"36). È il segno di una scuola incredibilmente prolifica di talenti e di continuità che, in sei edizioni mondiali, ha visto quattro vittorie ungheresi in questa difficile specialità.

PERTH. Opportunista e pragmatica con i sovietici, distratta e disordinata con i greci, la squadra azzurra ha già fatto ammenda delle sue piccole colpe. Ha rivisto filmati, parlato con l'allenatore, ragionato sugli avversari di oggi, gli spagnoli. Nessuno, nel «settebello», ha paura di dire delle insidie che il match nasconde. Manuel Estiarte, prima di tutto, le caratteristiche del gioco latino, subito dopo. Sull'estroso attaccante l'Italia sacrificherà uno dei migliori, Alessandro Campagna, sul resto deciderà la brillantezza del collettivo. All'Italia restano tuttavia i favori del pronostico. Con le incognite del risaputo dilettantismo arbitrale o della scoperta di un Estiarte incontenibile e di una squadra sbocciata senza preavviso. La Spagna infatti oltre che sulle risorse del campione che da anni gioca in Italia, ha un grande potenziale giovanile e, sul piano tattico, è preparata alle varietà del gioco azzurro.

Zona difensiva alternata a pressing, veloci contropiedi, elasticità degli schemi di attacco italiani, non hanno segreti per gli spagnoli che tuttavia hanno un tasso di classe e di esperienza lontano da quello degli azzurri. Lo sa anche Rudic che della vittoria sudata con la Grecia rimprovera errori e rilassatezza mentale: «Siamo stati indisciplinati, rispetto ai compiti di ciascuno, e non abbiamo tenuto la partita in pugno. Anzi, per poco, non c'è scappata del tutto. La Spagna è temibile, veloce e intelligente. Per fermare Estiarte poi, dovremo togliere al nostro gioco un fermo importante. Ma fermarlo è indispensabile. Quello, anche da solo può fare il risultato». Più ottimista la squadra che si conosce e sa, da tempo, che non sempre riesce a rendere come può. Ma, anche qui, conta il risultato. E su questo fronte sin qui non c'è nulla da dire. □ G.C.

RIVISTA **il fisco** RIVISTA
DA QUINDICI ANNI

GARANZIA DI TUTELA E INFORMAZIONE TRIBUTARIA

Da quindici anni informa tempestivamente sulle novità tributarie. Ottomila pagine (21x28) di documentazione fiscale, ogni anno, su 48 numeri settimanali. Una informazione tempestiva e più completa possibile. Commenti esplicativi sulle nuove leggi e sulle recenti modifiche. Studi approfonditi dei più noti esperti e studiosi di diritto tributario, centinaia di circolari e note ministeriali, centinaia di provvedimenti legislativi, centinaia di sentenze e decisioni tributarie commentate, centinaia di risposte ai quesiti dei lettori, commenti e sentenze di penale tributario, scadenziario, memorandum fiscale, mini-codici tributari in omaggio, rubrica fiscale internazionale..... di più non possiamo dare per tutelare meglio la sua azienda!

il fisco
in edicola a L. 8.500 o in abbonamento

MODALITÀ DI PAGAMENTO
Abbonamento 1991, 48 numeri, L. 343.200 (i.i.).
Abbonamento 1991, 48 numeri, più Codice Tributario Marino, Vol. I, L. 364.000 (i.i.). Questa offerta scadrà il 15-1-1991.
Versamento con assegno bancario non trasferibile o c/c postale n. 61844007 intestato a:
ETI s.p.a. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma
Informazioni Tel. (06) 3217538 - 3217578 - 8820300